

Newsletter n.59 - Novembre 2010

Esselunga sceglie i sacchetti a marchio „Plastica Seconda Vita”

Nel 1957 in viale Regina Giovanna a Milano apre il primo negozio Esselunga: ha così inizio la storia della prima catena di supermercati in Italia, costante punto di riferimento per i clienti.

Da allora Esselunga è sempre cresciuta e oggi vanta 140 punti vendita tra Supermercati e Superstore in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria.

Per i propri clienti, Esselunga mira all'eccellenza e alla qualità:

- realizzando punti vendita curati e funzionali, e offrire così un ambiente confortevole dove fare la spesa;
- scegliendo prodotti freschi accuratamente controllati nel loro ciclo produttivo e gestiti in modo da mantenere al meglio le caratteristiche di freschezza;
- attraverso messaggi improntati alla trasparenza e alla correttezza;
- fornendo sempre un ottimo livello di servizio;
- diventando punto di riferimento per la clientela nelle zone in cui opera.

Proprio sulla base di questi presupposti Esselunga, dallo scorso ottobre, ha fatto una scelta ambientalmente consapevole adottando gli shopper in plastica riciclata a marchio „Plastica Seconda Vita”.

Il sacchetto con l'eco-etichetta „Plastica Seconda Vita” comporta notevoli risparmi in termini di consumo di petrolio, e quindi riduzione nella produzione di CO₂.

Non solo: il ricorso da parte di Esselunga al sacchetto in plastica riciclata a marchio „Plastica Seconda Vita” contribuisce ad allontanare il rischio di emergenze rifiuti: se non vi fossero applicazioni che richiedono l'uso di plastiche da riciclo, e quindi in assenza di un mercato delle materie prime seconde polimeriche, andremmo incontro al blocco delle raccolte differenziate, con conseguenze facilmente immaginabili.

In tal senso il contributo che Esselunga ha inteso dare all'ambiente è degno di essere annoverato tra le azioni meritorie in tema di educazione ambientale.

I produttori degli shopper Esselunga a marchio PSV sono **FILADEL**, **SIPA MANAGEMENT**, **ERRETIPLAST** e **TPS BALLABIO**, aziende, queste ultime, che impiegano l'80% di polimeri riciclati derivanti da rifiuti.

PSV



ESSELUNGA®
S



Un novembre a tutto PSV

Sono numerose le nuove proposte di manufatti certificati “Plastica Seconda Vita” reperibili, a partire da questo mese, nel già ampio repertorio dei prodotti a marchio.

Il protagonista del momento è il sacchetto della spesa realizzato in plastica riciclata: resistente, riutilizzabile molte volte, anche per il conferimento della plastica nella raccolta differenziata e infine riciclabile, è un sacchetto che consuma rifiuti e quindi davvero ecologico. L’ultima gamma di shopper certificata è prodotta da **TPS BALLABIO**, azienda di Mariano Comense (CO).

La linea **DELTA** è, invece, una serie di eleganti contenitori abbinabili studiati da **SARTORI AMBIENTE** per la raccolta differenziata in uffici, scuole, stazioni, aeroporti, centri commerciali.

E per centri ed esercizi commerciali annoveriamo nuovi prodotti della linea **R-EVOLUTION** di **SISTEMI 2000**.

Novità anche tra i filati realizzati da **MIROGLIO** impiegando PET da raccolta differenziata: prodotti con un alto valore aggiunto, studiati per donare ai tessuti che li utilizzano particolari prestazioni, quali resistenza ai raggi UV o al fuoco, traspirabilità, tenacità.

E ancora: dalla rigenerazione di rifiuti plastici nascono i granuli di PP e PE (in alta e bassa densità) di **RIGENERA** di Barletta. Questi stessi granuli vengono poi impiegati da **SMP** nella produzione di un’ampia gamma di sacchi per la raccolta rifiuti.

CENTRO RICICLO VEDELAGO ha ottenuto il marchio PSV non solo per i granulati plastici da raccolta differenziata che l’impianto produce, ma anche per i manufatti che con questi vengono realizzati: portapenne in diversi colori e diverse forme sono i primi nati di una gamma che ci auguriamo possa presto arricchirsi di nuovi e utili oggetti per la casa e per l’ufficio.

Arrivano invece dalla **GIANAZZA ANGELO s.p.a.** prodotti innovativi quali la transenna **FURY** e il gradino per terrazzamenti in plastica riciclata, nonché una pratica carriola da giardinaggio e il sempreverde reggisacco per il conferimento dei rifiuti.



Da IPPR un manuale sulle etichettature per la plastica

IPPR ha realizzato il manuale dal titolo: “L’etichettatura ecologica nel settore delle materie plastiche”.

L’obiettivo è quello, da un lato, di fornire alle aziende uno strumento conoscitivo che racchiuda al proprio interno le regole, nazionali ed europee, che disciplinano l’apposizione dei marchi ambientali sui manufatti e, dall’altro, la necessità di trasferire la variabile ambientale connessa ai prodotti in plastica ad un consumatore finale sempre più attento ed esigente sul tema.

Con particolare riferimento al mondo degli imballi plastici un attento e corretto uso dei marchi ecologici è poi importante volano per le operazioni di riutilizzo, raccolta e recupero.

Nel dettaglio sono state interpretate alcune esigenze di chiarificazione da parte del mercato, così riassumibili:

- evidenziare una chiara distinzione tra ciò che è

istituto

La Marcatura Ecologica
nel settore delle
materie plastiche



obbligatorio per legge e ciò che è facoltativo in tema di etichettatura ambientale;

- proporre una rassegna delle norme tecniche esistenti e/o di "buoni esempi" in commercio, non contraddittori con la normativa e i requisiti di legge;

- fornire esempi sul corretto uso di marchi "privati".

Una approfondita sezione è dedicata al marchio "Plastica Seconda Vita", nelle sue diverse varianti.

Il manuale è a disposizione di coloro che ne faranno richiesta.



Software per il controllo degli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione

Si chiama Appalti Verdi - Green Public Procurement il nuovo sistema informatico per il monitoraggio dell'applicazione dei criteri ambientali in materia di acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il sistema, realizzato dall'Avcp in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, per attuare il "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione" adottato dall'Italia, contribuirà soprattutto alla razionalizzazione della spesa pubblica, attuabile attraverso l'acquisto di prodotti e servizi che, a parità di prestazioni, riducano i costi per la collettività.

Grazie a questo servizio sarà inoltre possibile misurare i traguardi raggiunti in relazione agli obiettivi fissati sia dal Piano che dalla Commissione europea che per il 2010 fissa l'obiettivo del 50% di acquisti verdi, in termini di numero di bandi e di volumi di acquisti.

"Per le procedure di affidamento iniziate da gennaio 2010, le stazioni appaltanti attraverso il nuovo sistema informatico dovranno fornire le indicazioni sull'applicazione dei criteri ambientali - ha spiegato il presidente dell'AVCP Giuseppe Brienza, aggiungendo che - tali informazioni, riguarderanno tutti gli appalti e non soltanto quelli previsti dal Codice dei Contratti Pubblici per il monitoraggio".

GPP: in fase di approvazione i criteri ambientali minimi per gli arredi

Nell'ambito dell'iter di applicazione del "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione" (PAN GPP) sono in via di definizione i criteri ambientali minimi per gli arredi che pongono notevole attenzione, tra gli altri, alla riciclabilità delle materie plastiche, al contenuto regolamentato dei composti organici volatili (COV) nelle vernici, negli adesivi e colle.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare ha elaborato il PAN GPP accogliendo l'indicazione contenuta nella Comunicazione della Commissione europea "Politica integrata dei prodotti, sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" (COM(2003) 302), e in ottemperanza del comma 1126, articolo 1, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007).



I numeri del mercato verde

Durante il convegno "Certificazioni e marchi ambientali, tra green economy e nuove sostenibilità del consumatore", a cura di Ervet e ANCC Coop, sono stati presentati i risultati di una ricerca nazionale, realizzata nell'ambito del progetto europeo PROMISE, sulle scelte green di consumatori, produttori, distributori e Pubblica Amministrazione. Nello specifico, l'indagine ha rilevato il livello di consapevolezza dei consumatori circa i principali impatti ambientali dei prodotti; la tipologia di prodotti in cui le soluzioni eco dovrebbero essere utilizzate (eco-design, etichette verdi, tecnologie pulite); il livello di conoscenza delle procedure di Acquisti verdi (GPP) nella Pubblica Amministrazione; il livello di promozione dei prodotti verdi da parte dei distributori.

L'indagine sui produttori è stata condotta attraverso la rete delle imprese associate a Confindustria e in gran parte appartenenti al settore alimentare.

Il 31% delle imprese ha dichiarato di produrre ed erogare prodotti/servizi verdi destinati prioritariamente ai punti vendita della GDO ma con la Pubblica Amministrazione che ricopre un peso rilevante soprattutto per il settore food.

I produttori hanno identificato il basso impatto ambientale e la riciclabilità dei materiali come caratteristiche di riferimento per considerare "prodotti/servizi verdi", mentre la gestione dei rifiuti e la riduzione degli imballaggi sono aspetti di rilievo nelle strategie di marketing.

Le caratteristiche ecologiche dei prodotti/servizi non sono ancora diventate dei fattori decisivi nelle scelte di acquisto.

I principali strumenti di comunicazione utilizzati per sensibilizzare i consumatori sono l'etichettatura e secondariamente le comunicazioni fornite sul punto vendita e gli spot televisivi.

Dall'indagine rivolta ai distributori e che ha sondato il livello di promozione dei prodotti verdi è emerso che la cartellonistica e la segnalazione di una gamma di prodotti sono le modalità di valorizzazione dei prodotti eco-sostenibili all'interno del punto vendita.

Nella Grande Distribuzione la commercializzazione di prodotti eco-sostenibili ha portato vantaggi competitivi prevalentemente in termini di reputazione aziendale (93,9%), soddisfazione del cliente (88,7%), fidelizzazione del cliente (78,2%).

L'analisi dei dati raccolti presso le Pubbliche Amministrazioni delle regioni Emilia Romagna, Liguria e Lazio, ha rilevato che il 60% degli intervistati introduce criteri ecologici nei bandi di gara di acquisto.

La minor diffusione degli acquisti verdi nei piccoli comuni è dovuta nell'85% dei casi alla difficoltà di redigere bandi verdi; la percezione dei prodotti verdi come "prodotti più costosi" rispetto a quelli tradizionali (53%), difficoltà a reperire fornitori di prodotti/servizi verdi (33%) e non adeguata conoscenza dei marchi (33%) costituiscono le altre difficoltà espresse nelle pratiche di GPP.

La scarsa conoscenza di un approccio "green" e la scarsa informazione sui prodotti verdi in commercio sono confermate dalla tipologia di acquisti verdi più frequenti nelle PA: carta



riciclata, apparecchiature elettroniche a basso consumo energetico, alimenti biologici, energia prodotta da fonti rinnovabili.

Dall'indagine sui consumatori è emerso che la loro maggiore preoccupazione è il consumo di risorse come acqua e energia (54,68%) e l'inquinamento dell'aria (54,10%).

La pratica di acquisto di prodotti eco-sostenibili è consolidata all'interno del campione con il 70% degli intervistati che acquista abitualmente questa tipologia di beni.

Gli entusiasti eco-consumatori sono in prevalenza donne, di età media, con alta scolarità (laurea e/o post laurea), residenti nel Centro Nord.

Nel gruppo degli insensibili, invece, troviamo soprattutto giovani istruiti del Centro Nord.



Conai delibera una diminuzione del CAC Plastica

Informiamo che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio CoRePla - il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Recupero e il Riciclaggio degli imballaggi di plastica - ha deliberato la richiesta di variazione del Contributo Ambientale sugli imballaggi a base polimerica a partire dal 1° luglio 2011.

A decorrere da tale data il Contributo passerà dagli attuali 160,00 Euro/ton a 140,00 Euro/ton.

La proposta di variazione è stata inoltrata al Consorzio Nazionale Imballaggi, che ha approvato detta variazione.

rifiuti



Approvato il Dlgs per il recepimento della direttiva 2008/98/CE

Il Decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2008/98/CE è stato definitivamente approvato dal Governo nei giorni scorsi; il provvedimento integra il Sistri nel "Codice ambientale" e prevede nuove definizioni, principi, scadenze e sanzioni in materia di gestione dei rifiuti.

Si attende ora la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e conseguente entrata in vigore dello schema di Dlgs n. 250, provvedimento di modifica della Parte IV del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale") approvato dal Governo il 19 novembre scorso.

Le nuove definizioni di "sottoprodotto" e di "deposito temporaneo", l'ingresso della "preparazione per il riutilizzo" tra le priorità da perseguire nella gestione dei rifiuti, il nuovo principio della "responsabilità estesa del produttore del prodotto" sono solo alcuni delle tantissime novità che faranno ingresso nel sistema a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei 34 articoli (e 5 allegati) che compongono il provvedimento licenziato dal Governo.

Di assoluto rilievo anche le disposizioni di coordinamento con il Sistri, il nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti che sarà così integrato nel Dlgs 152/2006, anche attraverso la rilettura dell'intero apparato sanzionatorio del "Codice ambientale".

